

Rassegna Stampa

25/06/2021

«Dai fondi del Recovery Plan spinta a banche e utility»

Gli investimenti in arrivo sono una grande occasione, ma servono le riforme Ceo e cfo di 52 quotate a confronto con una platea di 270 investitori istituzionali

I fondi in arrivo in Italia con il Recovery Fund sono l'occasione storica per il rilancio del Paese se saranno approvate anche le riforme a esso collegate. E gli investimenti previsti nella transizione energetica e in quella digitale rappresentano una grande opportunità di cambiamento che le imprese, le banche e il mondo finanziario italiano sono pronti a sfruttare. Sono questi gli elementi chiave emersi dalla settima edizione della Mediobanca Ceo Conference, anche quest'anno in edizione virtuale, a cui hanno partecipato i ceo e i cfo di 52 tra i principali gruppi italiani quotati in Borsa che si sono confrontati con una platea di 270 investitori istituzionali. La due giorni (22-23 giugno) di incontri ha avuto una prima sessione dedicata al settore finanziario (banche, assicurazioni, asset gatherers & specialty finance) che è stata aperta dal ceo di Mediobanca Alberto Nagel ed ha avuto come key speakers Jörg Kukies, viceministro delle finanze tedesco, Stefano Del Punta (cfo Intesa Sanpaolo), Matteo Del Fante (ceo Poste Italiane) e Paolo Bertoluzzo (ceo Nexi). La seconda sessione del 23 giugno era invece focalizzata su utilities, infrastrutture, energia e industria ed ha avuto come key speakers Stefano Besseghini (chairman Arera), Francesco Starace (ceo Enel), Claudio Descalzi (ceo Eni), Marco Alverà (ceo Snam), Stefano Donnarumma (ceo Terna) e Luigi Gubitosi (ceo Tim). L'elemento che ha fatto da trait d'union tra le due sessioni è stata l'opportunità storica che il Recovery Plan rappresenta per l'Italia (e per l'Europa) per rilanciare l'economia nel medio periodo su basi diverse e su come le transizioni digitale ed energetica - principali driver del Pnnr e di Next Generation Ue - stanno concretamente già impattando sui piani industriali delle diverse società. «In Mediobanca siamo convinti che la crescente attenzione alle considerazioni sul cambiamento climatico, insieme alla rapida implementazione del concetto di economia circolare, siano tendenze secolari destinate a durare - ha detto in uno dei passaggi della sua introduzione il ceo di Mediobanca Nagel - e questo offrirà alle aziende enormi opportunità per contribuire alla fase di ricostruzione attraverso investimenti in temi che creano consenso politico e sociale. Questo è quello che chiamiamo un approccio keynesiano "verde" alla ripresa europea». Dalla sessione finanziaria è emerso con chiarezza come la rivoluzione digitale apra nuove opportunità (e rischi) già nell'immediato. E ancora di più in prospettiva se e quando l'Europa varerà il progetto di euro digitale. Un tema che è stato dibattuto nel corso di una sessione speciale con Silvia Attanasio (Head of Innovation Abi), Roberto Catanzaro (Chief Strategy & Transformation Officer Nexi) e Daniele Savaré (Innovation and Business Solutions Director SIA) non solo per le future conseguenze geopolitiche che potrà avere nel confronto Usa-Cina ma anche, passando dalla teoria ai fatti, nelle applicazioni e servizi che potranno essere offerti ai cittadini con risparmio di costi e soprattutto di tempi. «È anche emersa la forte consapevolezza che le banche potranno dare un ruolo di supporto decisivo all'economia italiana facendo da leva alle risorse del Recovery Plan», commenta Andrea Filtri, co-head del team di ricerca di Mediobanca Securities che nel report sul settore bancario ha evidenziato anche l'inevitabilità di un'ulteriore fase di consolidamento. «Avere due o tre banche di grandi dimensioni in Italia, come già le hanno Spagna e Francia, sarà fondamentale non solo per sostenere la ripresa ma anche per giocare un ruolo da protagonisti quando in Europa scatterà il momento delle fusioni cross border». **Per utilities e società energetiche il focus è ovviamente stato sulla transizione energetica, sulla inevitabilità di un processo che è partito e non si fermerà, sulle opportunità da cogliere per l'Europa ma anche sui rischi di una transizione non ordinata e non coordinata a livello globale. «Il cambiamento non è più una scelta ma un obbligo - spiega Javier Suarez, co-head del team di ricerca di Mediobanca Securities - la svolta è epocale e nasce dalla spinta dei cittadini. I fondi del Recovery Plan, e la scelta della Ue di indirizzarne una parte significativa proprio alla transizione energetica, sono un'opportunità per investire in tecnologie che consentano di abbassare i costi di produzione delle fonti alternative di energia.** Questo include anche l'idrogeno verde, che al momento non è ancora economicamente competitivo ma che grazie al supporto politico e all'accelerazione delle rinnovabili dovrebbe ridurre significativamente il costo di produzione entro il 2030 e fornire una soluzione per quei settori ad alta intensità di emissioni. Un passo decisivo sarà rappresentato dal pacchetto di riforme che la Ue presenterà a luglio per accelerare la decarbonizzazione e raggiungere il target della neutralità climatica entro il 2050, tra cui sarà incluso anche la revisione del meccanismo di scambio delle quote di emissioni di CO2». L'Italia si presenta all'appuntamento con l'opportunità storica del Recovery Fund con Mario Draghi alla guida del Governo. «È grazie alla sua credibilità se la Ue potrà approvare il Recovery Plan in tempi rapidi - scrivono gli analisti di Mediobanca Securities - ed è sempre per la sua credibilità che gli investitori sono fiduciosi che l'Italia stavolta approvi il piano di riforme di cui il Paese ha bisogno da anni per tornare a crescere in modo sostenibile». © RIPRODUZIONE RISERVATA.

«Più trasparenza negli appalti»

Di semplificazioni. Ance, Anac, sindacati, professionisti chiedono correzioni agli affidamenti senza gara con rotazioni e forme di pubblicità. Sul Superbonus coro per estensione agli alberghi e proroga al 2023.

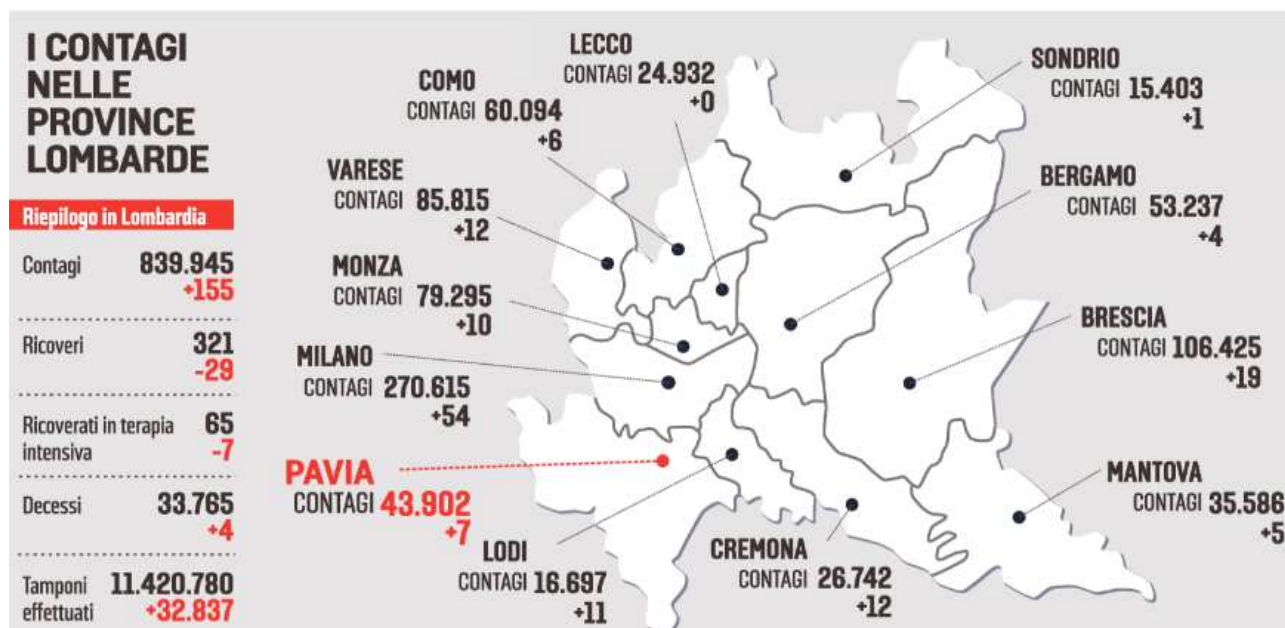
L' Ance chiede rotazioni degli inviti e forme di pubblicità per le procedure negoziate senza gara formale. L' Autorità anticorruzione (Anac) propone forme di pubblicità per gli affidamenti diretti di servizi di ingegneria fino a 139mila euro e massima trasparenza per il percorso successivo all' affidamento (in modo da sapere a vengono stati affidati gli incarichi e come vengono svolti). I sindacati chiedono maggiore trasparenza negli affidamenti, oltre che una maggiore partecipazione nei vari livelli di governance del Pnrr. La Rete delle professioni tecniche (Rpt) chiede che gli affidamenti diretti non si risolvano in una modalità di massimo ribasso a danno dei professionisti. Sempre nelle proposte dei professionisti tecnici, fanno sentire la loro voce gli architetti, con il neopresidente del Consiglio nazionale, Francesco Miceli, per correggere alcune criticità dell' appalto integrato: in particolare nelle opere di valore architettonico il progetto di fattibilità tecnico economica dovrà essere sempre affidato con concorso di progettazione e la soluzione prescelta sarebbe poi messa a base di gara per l' appalto integrato di progettazione definitiva, esecutiva ed esecuzione lavori. Assoimmobiliare Confindustria lamenta la pressoché totale assenza nel DI 77 di semplificazioni in campo edilizio-urbanistico e chiede modifiche al testo unico edilizia per interventi subordinati a Cila, per interventi di edilizia conservativa, in materia di deroghe ai limiti di distanza minima tra fabbricati, per la ridefinizione di alcuni interventi edilizi. Sono queste alcune delle proposte pervenute alle commissioni Affari costituzionali e Ambiente della Camera dopo le audizioni di associazioni di imprese, sindacati, istituzioni sul decreto semplificazioni. Il tema della trasparenza degli affidamenti - pur in una fase eccezionale come quella attuale - ricorre continuamente, così come quello di una maggiore qualificazione dell' appalto integrato. Coro unanime per la richiesta di estensione del Superbonus al settore alberghiero e di proroga al 2023. Ancora l' Ance sul 110% chiede modifiche finalizzate a chiarire maggiormente aspetti applicativi, per esempio in materia di procedure paesaggistiche, di occupazione del suolo pubblico, di regolarizzazione di difformità edilizia minori, di rafforzamento del silenzio assenso, di conferenza di servizi accelerata. Da oggi comincerà a scaldarsi la discussione parlamentare con la scadenza per la presentazione degli emendamenti dei gruppi parlamentari. Si comincerà a capire davvero quale saranno i temi prioritari. La prossima settimana si procederà poi all' esame di ammissibilità degli emendamenti (il rischio principale è di sconfinamento fuori materia) e, nel caso il numero di proposte presentate sarà elevato, alla scrematura degli emendamenti prioritari per ogni gruppo (i cosiddetti "segnalati"). Solo nella settimana successiva, dal 5 all' 11 luglio, si procederà con le votazioni in commissione. L' obiettivo fissato in calendario è di arrivare in Aula alla Camera per il 12 luglio. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Giorgio Santilli

Il bollettino

Il rapporto fra tamponi e nuovi casi sale a 0,4%

Calano ancora in Lombardia i ricoverati nelle Terapie intensive, che sono sette in meno rispetto a mercoledì, e nei reparti, da cui sono usciti 29 pazienti. A fronte di 18.358 tamponi effettuati, sono 168 i nuovi positivi (7 in provincia di Pavia), con un rapporto dello 0,4%. Sono 4 i decessi, per un totale di 33.765 da inizio pandemia. Sono 59 i nuovi casi a Milano di cui 27 in città; 10 a Monza, 19 a Brescia, 11 a Varese, 6 a Mantova, 11 a Lodi, 8 a Bergamo, 6 a Como, 14 a Cremona e 1 a Sondrio.



La Provincia Pavese 25 luglio 2021

Le cause: dubbi sulla seconda dose diversificata e le vacanze. Al PalaCampus il 10% non si presenta

Vaccinazioni, sono 350 i prenotati che ogni giorno "danno buca"

Donatella Zorzetto / PAVIA Sono oltre 5mila le prenotazioni giornaliere per la vaccinazione anti-Covid negli hub della provincia di Pavia. Ma non tutti si presentano all'appuntamento con il vaccino. Una buona fetta di persone all'ultimo momento dà forfait. Sono circa 350 al giorno quelli che non iniziano o non concludono la vaccinazione. Di questi, 150 solo al Palacampus gestito dal San Matteo. Un dato che preoccupa i gestori degli hub, e che in questi giorni è oggetto di verifica. Fino ad oggi in provincia di Pavia hanno ricevuto la prima dose in 303.578 (64,22%) su una platea di 472.722 persone. Nel contempo sono 147.904 i pavesi che hanno completato la vaccinazione con il richiamo. Il 10% non si presenta. Il dato registrato dal San Matteo è il più preoccupante: in media il 10% dei prenotati per il vaccino anti-Covid (sia prima dose che richiamo) non si presenta al Palacampus di via Giulotto 10. Parliamo di circa 150 persone al giorno su 1.500 da vaccinare. Il direttore generale Carlo Nicora non fa mistero del fatto che «questo dato sia improvviso e inspiegabile». «Stiamo cercando di capire cosa possa provocare questa reazione nelle persone che in un primo momento avevano prenotato e quindi erano convinte del fatto di sottoporsi al vaccino - spiega Nicora -. Parliamo di persone non in età, ma per lo più giovani: tra 20 e 60 anni. Persone che lavorano, quindi a contatto con la gente. Perché rinunciano? Ce lo chiediamo anche noi». Si parla di astensione dalle somministrazioni anti-Covid anche all'interno delle cliniche: Maugeri, Mondino, Città di Pavia e Beato Matteo di Vigevano. In questo caso sarebbero una quarantina le mancate presenze per ogni struttura, che nell'arco della giornata ha in carico circa 400 somministrazioni. Mentre l'Auser di Voghera e Il Ducale di Vigevano, che vaccinano quotidianamente 2.000 pavesi sono costretti a depennarne complessivamente una 90ina al giorno. Ma perché circa 350 pavesi fanno dietro front all'idea di vaccinarsi? Secondo i vertici delle strutture sanitarie provinciali ad incidere sono «la scelta di evitare la prima iniezione se si è dell'idea di andare in vacanza, preferendo posticiparla al rientro». Le cause del dietro front Ma quello che preoccupa di più è il fatto che, «per la vaccinazione eterologa (due sieri diversi per prima dose e richiamo) si stia facendo strada l'idea che tanto basta una dose sola». Dubbio causato dall'indecisione se tornare a fare AstraZeneca oppure puntare su Pfizer o Moderna per il richiamo. Sbagliato per i virologi, che insistono sul fatto che «la completa copertura si raggiunga solo con due dosi». Sbagliato per Atps, che attraverso il direttore generale Mara Azzi sottolinea: «Vaccinarsi è indispensabile. Il nostro impegno serve per tornare alla normalità al più presto. Un obiettivo, da poter raggiungere, però, solo a determinate condizioni: riportare velocemente i contagi sotto l'incidenza di 50 casi ogni 100 mila abitanti e continuare con questo ritmo di vaccinazioni. Così da arrivare a un tasso di decessi simile a quello

provocato dall'influenza. Il vaccino non vuol dire liberi tutti, ma vuol dire pensare a un ritorno alla normalità il prima possibile». –

La Provincia Pavese 25 luglio 2021

**Lento il sequenziamento. Il governo alle Regioni: più controlli
Calano ancora i tamponi e per la prima volta anche i vaccini**

Allarme varianti Parte la caccia alla mutazione Delta L'Italia è in ritardo

Paolo Russo / ROMA Di tamponi se ne fanno sempre meno, la campagna di vaccinazione decelera e i risultati dei laboratori sul sequenziamento del virus procedono a passo di lumaca. Così mentre la variante Delta continua a correre e a spaventare il vecchio Continente, l'Italia si scopre impreparata a contrastarla. Soprattutto perché non sappiamo dove sia. Intanto in Gran Bretagna per il secondo giorno consecutivo i contagi hanno superato quota 16 mila, fortunatamente con pochi ricoveri e ancor meno decessi, appena 21. Ma Oltremania metà della popolazione ha già completato il ciclo vaccinale, da noi solo un terzo e l'esperienza dei paesi dove la Delta è dilagata ci insegnano che gli anticorpi prodotti dalla sola prima dose, con la quale sono immunizzati metà degli italiani, è facilmente aggirabile dall'ex indiana. Che non stiamo messi proprio bene se ne sono accorti anche al ministero della Salute, dove Speranza ha convocato un vertice con il coordinatore del Cts, Franco Locatelli, e i sottosegretari Costa e Sileri. All'ordine del giorno proprio il tracciamento della variante Delta e la riapertura delle discoteche. Il piano per contrastare l'espandersi della versione mutata del virus prevede di alzare l'asticella dei tamponi eseguiti giornalmente, monitorare i focolai e anche i singoli casi, facendo partire dove possibile il sequenziamento del virus per capire se ci si trovi di fronte a una mutazione insidiosa. E che la preoccupazione stia montando lo testimonia anche la nota di allerta trasmessa dal ministero alle Regioni, nella quale si raccomanda di potenziare appunto tanto il sequenziamento che il contact tracing dopo i dati poco rassicuranti trasmessi dalla Finlandia, dove la Delta ha colpito 4 ospedali e contagiato 300 persone nel Paese con un tasso di letalità schizzato dall'1 a oltre il 17%. La caccia al virus e alle sue mutazioni procede però lenta. Oggi l'Iss dovrebbe rendere noti i dati del sequenziamento effettuati dai laboratori sparsi per l'Italia ma si tratta di accertamenti di tre settimane fa. Per conoscere la situazione rilevata dalla «flash survey» sulle varianti del 22 giugno bisognerà invece aspettare la settimana prossima. Intanto la Fondazione Gimbe rileva che se con la caccia alle varianti siamo messi male, non andiamo meglio con quella al virus in generale. Dalla settimana del 5-11 maggio a oggi il numero delle persone testate si è infatti ridotto del 52,7%, passando da 662 mila a 313 mila tamponi, con le solite grandi differenze regionali. E sarà la confusione generata intorno ad AstraZeneca e Johnson&Johnson ma anche la campagna vaccinale, dopo una sequela ininterrotta di aumenti delle

somministrazioni settimanali, per la prima volta fa segnare un meno 4,5% nella settimana dal 14 al 20 giugno. Resta comunque il fatto che se pure la Delta si stesse diffondendo più rapidamente nel Paese per ora gli effetti fortunatamente non si vedono, perché i contagi ieri erano 927 con un tasso di positività da tre giorni inchiodato a un modesto 0,5%. E nonostante la paura da variante, con questi numeri Speranza al termine del vertice di ieri ha dato mandato al Cts di esaminare già oggi la pratica delle discoteche. L'orientamento degli esperti è di dare parere favorevole alla loro riapertura solo all'aperto e a condizione che l'ingresso sia riservato ai possessori di Green pass. Mentre delle mascherine se ne dovrebbe fare a meno, salvo doverle indossare al bancone del bar o per recarsi alla toilette. La riapertura dovrebbe avvenire entro il 10 luglio, con i proprietari dei locali che chiedono il via libera entro sabato 3 per non dire addio agli incassi di un altro weekend. --© RIPRODUZIONE RISERVATA